

## UN VADEMECUM ORGANARIO E ORGANISTICO ITALIANO IN TERRITORIO FRANCESE (1883) di Giosuè Berbenni

### *Il tema*

Nel 1883, nell'isola della Corsica (francese dal 1769), viene scritta un'estesa memoria *Norme generali per registrare, suonare ed accordare l'organo esistente nella chiesa arcipretale di Santa Maria in Bastia (Corsica)*, chiesa cattedrale dotata di un grandioso Serassi del 1844 (op. 592) di oltre settantadue registri e duemilaseicento canne. Diamo per certo che il manoscritto, non datato né sottoscritto, sia di Ferdinando II Serassi (1855-1894) che, nel 1883, all'età di vent'otto anni, con il socio Casimiro Allieri (1848-1900) di trentacinque anni, ebbero modo di restaurare lo straordinario strumento. Lo deduciamo da più indizi: dalle circostanze del ritrovamento; dalla tradizione orale che vuole sia stato proprio lui l'autore; dal fatto che le osservazioni siano più da organaro che da organista. Il testo dà regole basilari di come trattare l'organo italiano, in particolare: in quale modo combinare i registri e i meccanismi, come suonare nonché accordare le canne ad ancia. Inoltre, si raccomandano alcuni comportamenti deontologici riguardo l'*approccio*, l'*uso*, la *custodia* dello strumento, preoccupandosi che il fruitore francese conosca le caratteristiche dell'organo serassiano. Il manoscritto, pertanto, costituisce un importante vademecum organario e organistico, cioè una guida-aiuto, per comprendere e tutelare, in territorio francese, un organo prestigioso italiano. A distanza di oltre centosessantacinque anni, possiamo dire che ha avuto un ottimo risultato, perché il Serassi, attualmente, è ancora integro ed efficiente.

### *Il manoscritto*

Il manoscritto, composto da sedici pagine, formato quaderno, pubblicato nel 1988 in fotostatica a cura di Sébastien Rubellin, è diviso in cinque sezioni: *Utilizzazione dei registri dell'organo*, *Diverse combinazioni dei registri*, *Consigli*, *Modalità di accordatura*, *Doveri dell'organista*. Non si propone finalità didattiche, ma si preoccupa che l'organista sappia bene usare lo strumento e lo tenga in buone condizioni di efficienza per beneficio di sé stesso, dell'arte, della casa costruttrice nonché della liturgia. Lo scritto, inoltre, contiene un prontuario di registrazione con cui viene ottimizzato l'uso della complessa macchina. L'autore, pertanto, si preoccupa che l'organista corso sappia quali siano le caratteristiche dell'organo italiano per poterlo suonare al meglio. Sappiamo che altri strumenti italici sono stati costruiti nell'isola, ma non ci risulta che vennero scritte memorie per il loro utilizzo. Ecco l'importanza del manoscritto, perché risulta unico nel suo genere.

### *È pensato per un organo italiano in territorio francese*

Il testo è molto attento a rilevare l'importanza pratica di certe combinazioni di registri, tenuto conto che l'organo italiano ha caratteristiche ben differenti da quello francese: il tipo di somiere; la pressione d'aria; i dimensionamenti delle canne; le loro particolarità costruttive; la divisione della tastiera in bassi e soprani; la struttura delle meccaniche; la disposizione dei corpi d'organo; la tipologia dei registri; la caratterizzazione d'intonazione; i meccanismi Tiratutti di Ripieno, Tiratutti preparabile e Terza mano; i pedaletti; l'Espressione detta Grillas; la pedaliera a leggio e altro. In particolare mette in evidenza il «chiaro scuro», la «maggior oscillazione», il «vibrato» e il «sensibile crescendo», risorse sonore in auge nella cultura musicale di fine Ottocento. Da questo si nota come l'organo, costruito a metà secolo, si presti parecchio alle novità sonoro-espressive di fine secolo.

### *Il ruolo dell'organista*

Nel manoscritto si sottolinea la differenza tra l'organista e il semplice suonatore. Organista è colui che conosce la macchina-organo e la cura gelosamente, come se fosse una propria creatura. Ad esempio: tiene accordate le canne ad ancia; abbassa le quote dei tasti mediante regolazione dei tiranti, a causa del movimento dei legni dei somieri per il cambiamento climatico; tiene ordine e

pulizia; copre con cura le tastiere e i comandi dei registri; consiglia il levamantici e presta attenzione ai suoi doveri. A tal fine l'organista dovrà:

- possedere «eccellentemente» 'il Cembalo', cioè il pianoforte, prima di suonare l'organo;
- avere le opportune cognizioni tecniche organarie;
- conoscere la natura del registro, la sua estensione e la musica adatta, per formare piacevoli combinazioni;
- usare i meccanismi accessori (i tre Tiratutti, l'Unione dei due organi, l'Espressione detta Grillas, i quattro pedaletti per combinazioni fisse e altro) per trarre ulteriori «indescrivibili» risorse;
- fare molto studio;
- avere esperienza per ottenere dall'organo «tutto il favorevole partito».

#### *In quali modi devono essere suonati i registri*

Il manoscritto specifica in quale maniera si devono suonare i registri e ne descrive il carattere e la destinazione espressiva. Si raccomanda che questi vengano suonati con «sentimento» a seconda delle loro caratteristiche timbriche: *aggitati, stentato, brillanti, a nota sola, con arpeggi, agile con gaiezza, con vivacità, ben posato e maestoso, con espressione, con armonia, a pizzico, per pastorali, legato* e altro. Elenca, poi, sessantanove combinazioni con cui l'organista può commentare i vari momenti liturgici: tre per venti registri, di cui diciassette da concerto dell'organo grande (Campanelli, Corni dolci, Cornetti, Fagotto, Trombe Soprani, Clarone, Trombe Soprani 16', Corno Inglese, Viola, Violone, Flauto in ottava, Flagioletto Bassi, Ottavino, Tromboni, Timballi, Uccelletti, Voce Umana) e nove dell'organo eco (tre combinazioni per i tre registri Arpone, Violoncello, Oboè). L'organo è concepito come una grande orchestra, tant'è che si dice che funzione dell'organista è quella di «orchestrare».

#### *Quattro tipi di Ripieno*

L'autore parla parecchio del Ripieno, timbro tipico dell'organo italiano. Ad esso è data particolare importanza perché è l'elemento caratterizzante dell'organaria serassiana. È strutturato su quattro livelli: *semplice*, dell'organo grande; *più forte*, formato dall'unione del Ripieno dell'organo grande più quello dell'organo eco; *misto*, composto dal Ripieno dell'organo grande e dell'organo eco più i Cornetti, il Violone, le Viole, i Flauti (Flutta e Flauto in ottava); *fortissimo*, costituito dal Ripieno dell'organo grande e dell'organo eco più tutti i registri eccettuati: Voci Umane, Flagioletto, Ottavino ed Uccelletti. È utilizzato per «orchestrare» i brani, data la sua versatilità.

#### *L'Unione dell'organo grande con l'eco e il «chiaro scuro»*

Particolare risalto è dato all'*Unione dell'organo grande con l'organo eco* perché con esso è possibile ottenere il «chiaro-scuro». Grazie ad esso si individuano otto effetti: accresce la forza all'organo maggiore; arricchisce la strumentazione; facilita l'esecuzione; stimola il suonatore a variare; moltiplica le combinazioni; si presta alle dinamiche dei *piani, forti, crescendo, diminuendi*; si adatta per gli accompagnamenti e per i pezzi concertati; imita al vero l'effetto dell'eco.

#### *La «maggior oscillazione»*

Il manoscritto parla di «maggior oscillazione» del suono. Che cosa vuol dire? Nell'organo italiano l'oscillazione, fin dal periodo classico, era ottenuta con il meccanismo del *tremolante*. Qui, invece, si propone la combinazione del registro Voce Umana non solo con il tradizionale Principale, ma con diversi registri, per ottenere nuovi effetti sonori quali appunto, l'«oscillazione» a imitazione del «vibrato», tipico dell'orchestra sinfonica e del pianoforte.

#### *Il «vibrato»*

Prendiamo in considerazione l'elemento più caratteristico di quel tempo: il *vibrato*. In generale è un elemento espressivo di gran rilievo sia per il canto, sia per gli strumenti musicali che lo possono produrre. Si ottiene modulando l'altezza o l'intensità del suono, secondo le possibilità

dello strumento. La frequenza esprime sensazioni diverse come: tranquillità se questa è bassa, enfasi se è alta. Il manoscritto fa riferimento al vibrato con frequenza bassa, perché utilizza le caratteristiche del suono oscillante della Voce Umana, accordata leggermente crescente o calante rispetto al Principale. Si nota l'insolito utilizzo di questo registro corrispondente al francese *Unda Maris*. A proposito propone un interessante esempio di registrazione: si mettano Principale primo Bassi e Soprani, Voce Umana, Contrabbassi; si predispongano col Tiratutti preparabile i registri di Principale secondo Bassi e Soprani, Viola, Flauto Traversiere, Bassi armonici; si suoni un cantabile con i registri fissi e poi, a tempo e luogo, si inserisca il Tiratutti preparabile e si avranno gli effetti del «chiaro scuro» e «maggior oscillazione»; sarà, poi, vantaggioso usare il meccanismo Terza mano e suonare l'organo eco con l'azionamento del *Grillas* con cui si «imiterà assai l'espressione del canto o Forte piano». Lo stesso effetto si ottiene anche usando l'organo eco: si uniscano i due organi; si faccia il *crescendo* e il *diminuendo* mediante l'apertura e la chiusura delle ante; si sfrutti l'effetto dell'*oscillazione* del registro Voce Umana.

### *Il «sensibile crescendo»*

Lo scritto, come abbiamo notato, è propositivo di sensibilità contemporanee: oltre a parlare del «vibrato», «chiaro scuro» e «maggior oscillazione» dedica un paragrafo al «sensibile crescendo», cioè come passare dal *piano* al *fortissimo*, con sei livelli di sonorità: *piano, mezzo piano, forte, mezzo forte, più forte, fortissimo*, utilizzando i congegni meccanici serassiani: l'Unione dell'organo eco con l'organo grande, le Griglie espressive, il Tiratutti preparabile e la Terza mano. Anche questa è una dinamica del linguaggio orchestrale e pianistico dell'epoca. Riportiamo l'esemplificazione del testo, anche per renderci conto del tipo di linguaggio usato.

#### **«Sensibile crescendo**

Si registrano dell'Organo principale li Principali primo Bassi e Soprani preparando montati al Tiratutti interno a destra tutti li registri sotto li Campanini meno li Istromenti ad'ancia cioè Fagotto, Trombe, Clarone, Trombe di sedici, Trombe forti, Corno Inglese, nonché li Uccelletti. Si montano nell'Organo secondo certa quantità di registri, si preme e si ferma nell'apposita imposta il Pedaletto che serve ad unire li due Organi, con il *Grillas* abbassato si eseguisce un pezzo sulla Tastiera Superiore, di poi gradatamente si apre il *Grillas*, quindi si preme il Tiratutti esterno a destra [Tiratutti del Ripieno], indi quell'interno [Tiratutti preparabile], poscia quello interno a sinistra [Tiratutti del Ripieno dell'organo eco], finalmente si obbliga il giuoco di Terza mano, e così in senso diverso si otterrà il diminuendo».

### *I comportamenti deontologici dell'organista*

L'autore non si limita a descrivere come utilizzare le sonorità del Serassi ma si preoccupa che l'organista abbia dei comportamenti conformi alla propria funzione, al fine di favorire il raccoglimento religioso dei fedeli «colla gravità e dolcezza di soavi melodie», nonché di valorizzare il significato delle preghiere ed evitare la distrazione degli stessi. Poiché non tutta la musica può avere la stessa finalità, occorre che l'organista sappia scegliere, ridurre o modificare la partitura, ricordando che quanto più semplice sarà il pezzo, maggiore sarà il risultato che produrrà. Ad esempio per quanto riguardano gli effetti della Banda Turca, Rollante, Timballi e Campanini il manoscritto osserva che tali registri accessori debbano usarsi con moderazione; così dicasi per gli «strepitosi» forti, per non assordare i fedeli. L'organista, poi, deve utilizzare in modo non manesco i meccanismi, quali le manette dei registri, i tasti, la pedaliera, i pedaloncini dei Tiratutti, i pedaletti e altro, in maniera da non infastidire gli ascoltatori.

### *Le principali operazioni di manutenzione*

L'organista sarà l'attento custode dello strumento. A tal fine l'autore dà particolareggiate indicazioni di come accordare i registri ad ancia, operazione che ciascuno dovrebbe saper fare, in quanto le ance si scordano facilmente al cambio di temperatura e di stagione. I consigli pratici sono:

- mettere sulla tastiera l'apposita asticciola dove sono indicate le numerazioni e le lettere delle note corrispondenti ai tasti che, a loro volta, richiamano le numerazioni e le note dei canali del somiere segnati sul crivello;
- regolare l'accordatore alla linea colorata sulla canna (avanti sopra il piede): nero per il Fagotto Bassi e per l'Arpone Bassi, verde per il Clarone Bassi, blu per le Trombe Soprani 16' e per l'Oboè Soprani, giallo per le Trombe Soprani 8', rosso per il Violoncello Soprani;
- nel caso in cui le canne non suonino, le operazioni da farsi sono: capovolgerle per fare uscire gli insetti o granelli di calcinacci; togliere il piede e soffiare trasversalmente sul canaletto senza toccare minimamente le lingue.

Tali azioni conferiscono all'organo e all'organista indubbi vantaggi, perché lo strumento sarà in ordine ed egli farà bella figura; inoltre gli ascoltatori verranno soddisfatti. Ma l'autore dubita che nella città di Bastia ci sia qualche organaro capace di tenere in manutenzione il Serassi e fare le operazioni elencate, «sebbene taluno si creda molto versato nella Nobile Arte Musicale»; pertanto invita l'Amministrazione municipale a provvedere perché nomini un organista che «conservi e ben usi dell'Organo», in quanto lo strumento rimarrà efficiente e lungamente apprezzato solamente se l'organista ne avrà cura.

#### *Raccomandazioni per il leva mantici*

Le ultime raccomandazioni sono per il leva mantici (artefice fondamentale per il funzionamento dell'organo) affinché: non dia strappi durante il caricamento; accompagni con precauzione le corde; mantenga i mantici ad una conveniente altezza e non li lasci svuotare del tutto; lubrifici le ruote di caricamento con lo sfregamento di sapone ai perni; pulisca il pavimento della cantoria e delle scale, senza sollevare polvere ed eccedere nell'uso dell'acqua. Si capisce che la mansione del tiramantici non è da poco, perché l'organo funzionerà bene se il sistema di alimentazione dell'aria sarà a posto.

#### *Sollecitazioni per l'organista*

L'organista impedirà ai fanciulli ed agli estranei di salire in cantoria e non si metterà all'organo se prima non avrà ben pulito le scarpe dal fango, in modo da non riempire di terra la pedaliera così da rendere impossibile il movimento dei pedali. Al termine dell'esecuzione dovrà abbassare le tende, disinserire le manette, i pedaletti e i pedalon nonché chiudere i registri e le tastiere. Dunque una serie di minuti avvertimenti che indicano quanto amore Ferdinando II avesse per la complessa e preziosa opera della sua famiglia.

#### *Conclusioni*

Il testo *Norme generali* di Ferdinando II guarda al pratico, cioè si pone il problema di come utilizzare e accudire in territorio francese lo strumento serassiano, così diverso da quello d'oltralpe, sia a livello strutturale-tecnico che sonoro. Ha tracciato fondamentalmente sei aspetti: *generali*, sul ruolo dell'organista; di *utilizzo*, del modo di suonare i registri, i quattro tipi di Ripieno e l'Unione dell'organo grande con l'eco; *musicali*, su il «chiaro scuro», il «vibrato», la «maggior oscillazione» e il «sensibile crescendo»; *comportamentali*, riguardo gli atteggiamenti dell'organista verso sé stesso, lo strumento e le terze persone; di *raccomandazione* per il leva mantici; di *conservazione*, per le principali operazioni di manutenzione. La logica è stringente: lo strumento è un capolavoro, ma, perché possa essere valorizzato pienamente, occorre che vada utilizzato con competenza e protetto con un'intelligente manutenzione. Desiderio esaudito, tant'è che il Serassi, attualmente, è tutelato quale monumento nazionale francese della cultura corsa.